

Scampia, marcia per la legalità “Noi, il futuro contro la camorra”

di TIZIANA COZZI

Il cielo è nerissimo e gonfio di pioggia ma il corteo della legalità con le scuole si muove prima, per battere sul tempo il nubifragio. I ragazzi di Scampia sfilano per dire no alla camorra. Attraversano il quartiere con gli striscioni arcobaleno, guidati dall'assessore comunale alla Legalità Antonio De Iesu, dal presidente della Municipalità Nicola Nardella e dal consigliere comunale, ex pm della Dda Catello Maresca.

Facce pulite, giovani che coltivano sogni. «La camorra ha provato a toglierci tutto ma non ci ha tolto la dignità. È quello che ci ha permesso di scendere in piazza oggi». In corteo procedono sotto la pioggia, che, alla fine, si fa più incessante e interrompe il concerto degli A67 in piazza Giovanni Paolo II. «Ma la mattinata è stata bellissima - sorride Sara, 19 anni, dell'istituto Elsa Morante, sogna di fare la scrittrice - dobbiamo tutto alla scuola, ci ha insegnato lo stile di vita. Questa manifestazione ci fa capire il valo-

Scolaresche di tutte le età in corteo. De Iesu: «La narrazione sta cambiando, anche grazie alla riqualificazione in atto»

re che noi ragazzi abbiamo, che la violenza è solo un danno. Possiamo invece portare un pensiero diverso per costruire il futuro». Il corteo prosegue, alle spalle le Vele e i nuovi palazzi, presentati la scorsa settimana dal Comune. «Scampia si sta riscattando da una narrazione atavica - commenta De Iesu - abbiamo voluto rendere protagonisti gli adolescenti perché serve investire concretamente su di loro, far



➔ Nella foto di Felice De Martino un momento della manifestazione

capire che devono vivere la vita secondo valori di solidarietà e gentilezza. Poi, la riqualificazione urbanistica in atto, sta cambiando il volto e i comportamenti delle persone, perché se alla famiglia dai un alloggio decoroso, vivono bene gli adulti e i bambini. Se i bambini vivono nel bello, cresceranno credendo all'opportunità di riscatto». Arianna, 18 anni, vuole fare la poliziotta e riconosce la sua missione:

«Dobbiamo essere noi i testimoni per i bambini piccoli, perché quando entrano nella spirale della violenza, è difficile che ne escano. Dobbiamo aiutarli a credere in una vita diversa, questo è il nostro compito. Quando ero più piccola, mia sorella è stata vittima di violenza. Stare qui mi fa pensare a lei, perché per me la camorra è tutto il male che esiste e va sconfitto».

«Sono arrivata quest'anno, lon-

tanissimo da casa, scomodo ma è il posto dove volevo stare - rivela Sabrina Maraffi, dirigente della scuola San Gaetano di Piscinola - qui hai la sensazione che il tuo lavoro abbia un senso, soprattutto per la risposta delle famiglie e dei ragazzi che sono straordinari, sono coscienti dell'etica e della disciplina». La dirigente racconta che i suoi studenti eletti nel parlamento «ombra» hanno espresso desideri concreti «mettere a posto un campetto di calcio, fare incontri sul bullismo, organizzare un concerto a scuola, cose che io posso realizzare». La musica, un rifugio, qui tra i più giovani ma anche il sogno di lavorare nelle professioni mediche. «Scampia è casa nostra - dicono Pasquale e Umberto, 16 anni dell'Isis Melisa Bassi - ma dobbiamo stare sempre attenti e difendere la legalità. In famiglia non ne parliamo ma tra amici è argomento di ogni giorno». Francesco Spasiano, fratello di Lorenzo, ucciso dopo una partita di calcetto, fa appello alla verità dal palco: «Sono passati tre mesi dalla sua morte. Non uccidetelo di nuovo. Chi sa, parli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA
di DARIO DEL PORTO

Agricola L'omicidio di Gioglio il momento più difficile Ma la città vive una fase nuova

Il bilancio del questore, promosso prefetto, che lascia dopo tre anni: «La criminalità minorile resta un'emergenza»

Mi ero insediato come questore da poco più di un mese quando, la sera del 31 agosto 2023, mi comunicarono che in piazza Municipio era stato ucciso Giovambattista Cutolo, Gioglio. Con la Procura per i minorenni saremmo poi riusciti a individuare rapidamente il responsabile, ciò nonostante quello rimane il momento più difficile di questi tre anni». È tempo di bilanci, per Maurizio Agricola. Promosso prefetto dal Viminale, lascia il piano nobile di via Medina per assumere l'incarico di commissario straordinario a Castel Volturno, salutandolo per la seconda volta la città dove era arrivato giovanissimo nel 1994 e vi era rimasto per sedici anni sempre in prima linea, soprattutto alla squadra mobile, prima di diventare dirigente generale.

Che Napoli aveva trovato al suo ritorno come questore, prefetto Agricola?

«Una città dove il quadro era già notevolmente migliorato sul piano della sicurezza e

dell'ordine pubblico rispetto alla mia pregressa esperienza di funzionario che si era conclusa nel 2010. I passi compiuti in avanti erano stati davvero significativi».

E quale Napoli troverà il suo successore?

«Non voglio correre il rischio di sembrare autoreferenziale, ma spero di lasciare una cornice di sicurezza ulteriormente migliorata».

L'assassinio di Gioglio, che era intervenuto in difesa di un amico durante una lite per il parcheggio di un motorino, ha rappresentato uno spartiacque?

«Sono stati giorni complicati per tutta la città e di profondo coinvolgimento anche per me».

A uccidere il promettente musicista è stato un ragazzo che, all'epoca dei fatti, aveva 16 anni. La devianza minorile è ancora la grande emergenza?

«Sicuramente. È un fenomeno ormai fortemente radicato sul quale bisogna intervenire con sempre maggiore efficacia, ma non è possibile farlo solo sul piano giudiziario o di polizia. Servono interventi multidisciplinari, su più livelli, ed è quello che si sta cercando di fare».

Quando i filmati ripresero la scena dell'uomo armato di mitra che camminava nelle strade di Montesanto lei disse: «Immagini



➔ Maurizio Agricola, per 3 anni questore di Napoli, ora promosso prefetto

che fanno male, ma Napoli non è il Far West». Però circolano ancora troppe armi.

«È vero. Ma la città è presidiata e anche in quel caso siamo riusciti a venire a capo di quanto accaduto in tempi brevissimi. Ed è importante che quelle immagini abbiano fornito un contributo alla ricostruzione investigativa».

La camorra che fase sta attraversando?

«È oggettivamente meno violenta, basta guardare le statistiche degli omicidi che sono notevolmente diminuiti. Ma non per questo meno pericolosa, perché opera su piani diversi e più sofisticati: la finanza, il riciclaggio di denaro, gli investimenti in attività lecite delle risorse provenienti dal traffico di armi e di sostanze stupefacenti».

Un altro tasto dolente riguarda la violenza di genere.

«È un fenomeno sul quale abbiamo mantenuto l'attenzione altissima in questi anni. È stato fatto tanto, innanzitutto dal legislatore, poi con attività concrete da parte della polizia, ad esempio con le stanze dell'ascolto protetto, con la vicinanza alle donne e la formazione del personale. I dati purtroppo ci confermano che non dobbiamo assolutamente abbassare la guardia. Gli strumenti a disposizione ci sono, vanno messi

tutti in campo».

Se l'omicidio di Gioglio ha rappresentato il momento più difficile, qual è stato invece quello che ricorda con maggiore soddisfazione?

«Dal punto di vista dell'ordine pubblico, innanzitutto la gestione dei festeggiamenti per il quarto scudetto del Napoli, con la sfilata del bus scoperto sul lungomare, cosa mai accaduta in passato, in una cornice di assoluta sicurezza per i tifosi. È stato un piano articolato, complesso, ma siamo riusciti a portarlo a termine senza problemi. E poi, appena qualche giorno fa, le regate preliminari dell'America's Cup, in una cornice splendida per la città».

Pensa anche lei che per Napoli, pur tra tutti i problemi, si stia aprendo una fase nuova?

«Vedo una città caratterizzata da un volano a livello turistico importantissimo, da un risveglio culturale di valore. E non solo».

A cosa si riferisce?

«Aree che erano in mano alla camorra, oggi sono riqualificate. Ho diretto la sezione Narcotici della squadra mobile, so bene cos'era Scampia vent'anni fa e cosa è diventata adesso quella realtà, grazie all'impegno dell'amministrazione comunale, che sta mettendo tanto sul sociale, e della parte sana della cittadinanza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“
C'è un volano turistico importante e un risveglio culturale di valore
Aree che erano in mano alla camorra oggi sono riqualificate